



Annibale Carracci

*“L'esordio naturalista di
un grande l'classicista”*

Disegno e Storia dell' Arte
LICEO SCIENTIFICO M. CURIE

A Bologna, l'esordio naturalista

Il mangiafagioli, riprende un soggetto di ascendenza fiamminga e francese. Un giovane popolano è intento a *mangiare voracemente una zuppa di fagioli, mentre con la mano sinistra, ancora sporca di terra, stringe un grosso pezzo di pane, pronto ad addentarlo.* La scena è ambientata in una casa o forse in una taverna; in realtà, dell'ambiente si scorge soltanto la finestrella da cui proviene la luce.



Annibale Carracci, Il mangiafagioli, 1583-84. Olio su tela, 57 x 68 cm. Roma, Galleria Colonna.

Il mangiafagioli

Sulla tavola si distribuiscono, assieme al pane e alla scodella di fagioli, alcune cipolle, un piatto di pizza rustica farcita con verdure e un orcio di vino bianco. La povera mensa imbandita è dunque anche un'occasione per presentare una sobria natura morta.

Il suo contadino, sorpreso come in una istantanea fotografica, è solo un pover'uomo che aspira a consumare tranquillo il suo pasto e l'artista, così concependolo, gli garantisce, pur non nascondendo la sua rozzezza, una certa dignità.



Bottega del macellaio



Annibale Carracci, La bottega del macellaio, 1583 ca. Olio su tela, 1,85 x 2,66 m. Oxford, Christ Church.

In primo piano, un garzone sta per tagliare la testa a un capretto; accanto a lui, un secondo ragazzo cerca faticosamente di appendere al gancio un mezzano di vitello; al centro, dietro il bancone, un macellaio dispone ordinatamente le bistecche sul banco, mentre l'altro, vestito con un grembiule bianco, pesa la carne da vendere al cliente, che cerca nel borsellino i soldi con cui pagare.

Annibale esalta, nel proprio dipinto, la dignitosa serietà di ogni lavoro, anche quello del macellaio, tradizionalmente considerato sgradevole.



A confronto con Caravaggio



Cappella Cerasi a Santa Maria del Popolo, 1600-1605. Roma. Visione grandangolare con i dipinti di Caravaggio (laterali) e Annibale Carracci (centrale).

Nel luglio del 1600, monsignor Tiberio Cerasi, tesoriere di Clemente VIII e amico del cardinale Borromeo, acquistò la piccola cappella nella Chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma. Cerasi incaricò l'architetto Carlo Maderno dell'ampliamento e della risistemazione della cappella.

Ad Annibale commissionò la pala d'altare con l'Assunzione della Vergine, mentre a Caravaggio richiese i due quadri per le pareti laterali, con la Crocifissione di san Pietro e la Conversione di san Paolo.

Assunzione della vergine



Annibale Carracci, Assunzione della Vergine, 1600-1. Olio su tela, 2,45 x 1,55 m. Roma, Chiesa di Santa Maria del Popolo, Cappella Cerasi.

La tela presenta un andamento perfettamente piramidale, con *Maria che sospinta dagli angeli sale al cielo e il gruppo degli apostoli in primo piano.*

La scena è ordinatamente affollata e dinamica allo stesso tempo: la **Madonna**, uscendo dal suo sepolcro con le braccia spalancate, coglie di sorpresa alcuni apostoli che stanno per cadere, inclinandosi in direzioni opposte.

Dunque, le figure di Carracci sono tutt'altro che statiche, i loro gesti non sono né enfatici né retorici, le loro espressioni appaiono naturali e credibili.

Annibale ha *rispettato rigorosamente i principi classicistici dell'ordine*, dell'armonia, della compostezza e del decoro.

Carracci a Roma

Dopo il suo trasferimento a Roma nel 1595, il Carracci adottò il linguaggio della più pura tradizione classicistica, privo degli eccessi, delle bizzarrie e delle deviazioni dalla regola che avevano segnato l'esperienza del Manierismo. Pur essendo uno straordinario interprete di storia sacra, *privilegiò i soggetti mitologici e dipinse divinità pagane.*



Annibale Carracci, Ercole al bivio, 1595-96. Olio su tela, 1,67 x 2,37 m. Napoli, Museo di Capodimonte.

A conclusione di quell'impervio cammino, Ercole potrà trovare Pegaso, il bianco cavallo alato, *simbolo di purezza, di ascensione al cielo e di libertà*: d'altro canto, solo l'esercizio della virtù rende davvero liberi. In basso a sinistra, un poeta coronato di alloro è pronto a cantare le gesta dell'eroe.

Ercole al bivio



Annibale Carracci, Ercole al bivio, 1595-96. Particolare.

Il particolare soggetto, ispirato allo scritto di un filosofo greco del V secolo a.C., **Prodico di Ceo**, *esalta la vittoria della virtù sul vizio*.

Un **Ercole ancora adolescente**, appoggiato alla sua clava, siede assorto al centro della composizione, di fronte ad un paesaggio boscoso, concentrato sulla decisione da prendere.

La virtù contro la voluttà



A **sinistra**, invece, una donna austera, la **Virtù**, severamente vestita e armata di una corta spada, tenuta nel fodero con la mano sinistra, lo richiama all'esercizio della integrità morale, indicando il sentiero tortuoso necessario a percorrerla.



A **destra** della scena, una sensuale fanciulla danzante, la **Voluttà**, coperta da veli trasparenti che lasciano intravedere le sue forme generose, lo invita ai piaceri del vizio e alle gioie effimere del gioco, della musica e del teatro, rappresentate simbolicamente.

La decorazione della Galleria Farnese



Galleria Farnese, XVI-XVII sec. Roma, Palazzo Farnese.

Nel 1598, quindi due anni dopo la realizzazione dell'Ercole al bivio, Odoardo Farnese affidò a Carracci la decorazione della **Galleria Farnese**, un salone rettangolare, lungo e stretto, voltato a botte, dove i Farnese avevano raccolto, negli anni, la più importante e famosa collezione di sculture classiche di Roma.

Il committente chiese l'illustrazione di alcune favole della mitologia greca, tutte incentrate sul tema dell'amore.

Scelta piuttosto provocatoria poichè papa Clemente VIII tentava di imporre alla cultura del tempo per contrastare la Riforma protestante. *Carracci pertanto inscenò gli Amori degli dèi in tredici scene narrative, cui vanno aggiunte le storie contenute nei medaglioni in finto bronzo.* L'impianto generale della volta della Galleria Farnese richiama quello della volta michelangiolesca della Cappella Sistina.

La superficie è divisa in **cinque riquadri**, con fastose cornici in finto stucco sorrette da erme e atlanti, dove coppie di giovani nudi reggono ghirlande di fiori e frutta. I soggetti mitologici sono tratti dalle **Metamorfosi di Ovidio** e affrontano il tema *dell'amore che trionfa su tutto*, condizionando perfino la vita delle divinità.



Galleria Farnese, XVI-XVII sec. Roma, Palazzo Farnese. Veduta grandangolare.



Michelangelo, Volta della Sistina, 1508-12. Affresco, 13 x 36 m. Roma, Palazzi Vaticani.



Annibale Carracci, Volta della Galleria Farnese, 1598- 1600. Roma, Palazzo Farnese.

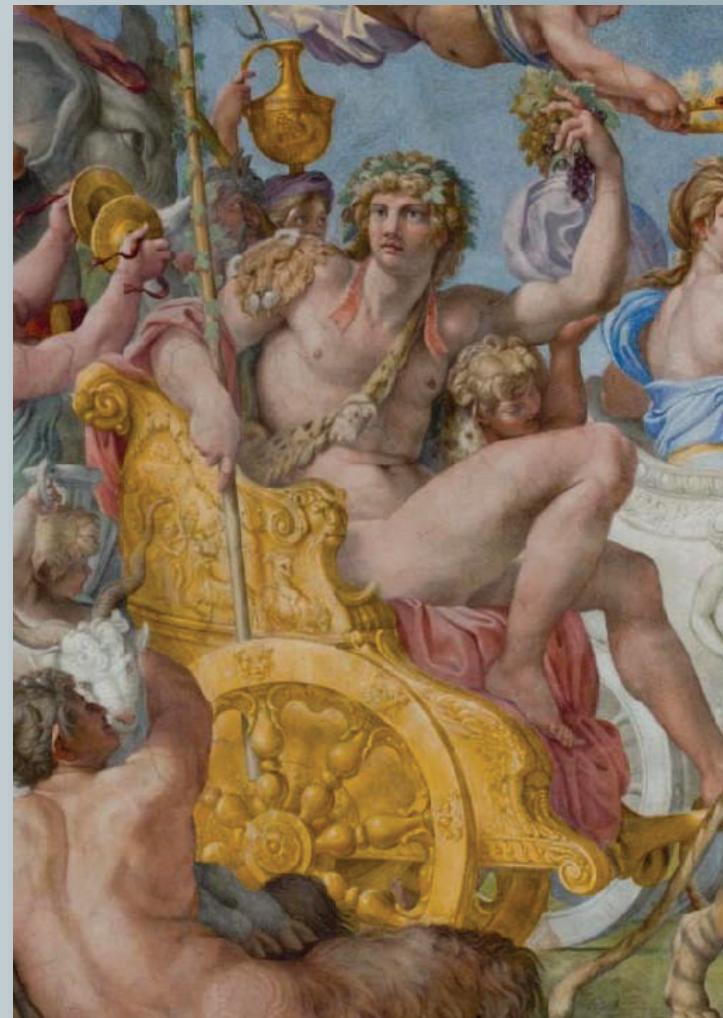
Trionfo di Bacco e Arianna



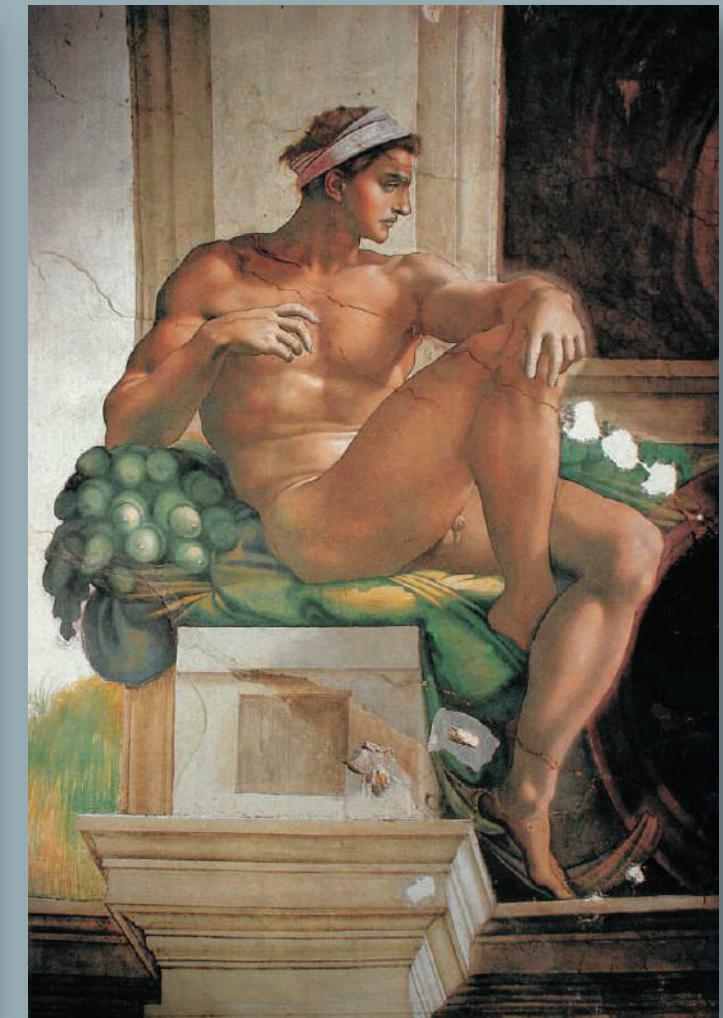
Annibale Carracci, Il trionfo di Bacco e Arianna, 1598- 1600. Affresco. Roma, Palazzo Farnese, Volta della Galleria Farnese.

Il riquadro più importante, al centro della volta, presenta, con magistrale inventiva, Il trionfo di Bacco e Arianna. Gli sposi, raffigurati in occasione del corteo nuziale, siedono su due carri, uno d'oro trainato da due tigri e l'altro d'argento tirato da due caproni; li circondano satiri e menadi, che danzano al suono dei corni e dei tamburelli e portano stoviglie e ceste di cibo per il banchetto di nozze.

L'opera, capace di reinterpretare con spirito gioioso l'antica cultura pagana, è una composizione colta, ricca di citazioni tratte dai sarcofagi classici e dalle opere dei grandi autori del Rinascimento: *Bacco, ad esempio, richiama palesemente un Ignudo michelangiolesco della Sistina.*



Annibale Carracci, Il trionfo di Bacco e Arianna, 1598- 1600.
Affresco. Roma, Palazzo Farnese,
Volta della Galleria Farnese.



Michelangelo, Ignudo, dalla Volta della Cappella Sistina, 1508-12.
Affresco. Roma, Palazzi Vaticani,
Cappella Sistina.Roma, Palazzo Farnese, Volta della Galleria Farnese.

La Pietà Farnese



Annibale Carracci, Pietà Farnese, 1599-1600 . Olio su tela, 1,58 x 1,51 m. Napoli, Museo di Capodimonte.

Maria per opera di una *scelta naturalistica* effettuata dal pittore, viene posta a terra, ma ciò non le impedisce di tenere comunque tra le proprie braccia suo Figlio, determinando, così, tra i due personaggi, un rapporto ancora più affettivo. La perfezione anatomica del Cristo è elaborata attraverso una visione pittoricamente tradizionale. Significativo è il modo in cui le figure emergono dal buio retrostante, la sapiente lavorazione dei panneggi che rivestono la figura di Maria e del drappo bianco posto a terra, le posizioni in cui i corpi sono rappresentati, tramite un abile lavoro di chiaroscuri.



Fuga in Egitto



Annibale Carracci, *Fuga in Egitto*, 1603-4. Olio su tela, 1,22 x 2,30 m.
Roma, Galleria Doria Pamphilj.

Nella *Fuga in Egitto*, Carracci propose una rinnovata formulazione del rapporto **uomo-natura**: affidando all'ambiente naturale un ruolo preponderante nella composizione del dipinto, egli superò la tradizionale visione antropocentrica dell'Umanesimo. Annibale vi ricercò una condizione ideale, selezionando ogni elemento del paesaggio in modo da ottenere un'immagine perfettamente equilibrata, dove la casualità appare abolita.



Nel quadro, i campi, il castello, le strade, il gregge di pecore non sono disposti con l'intento di realizzare uno scenario realistico; da un lato la natura mantiene una certa verità di visione, grazie alla luce, al colore e agli effetti atmosferici, dall'altro il paesaggio è ricreato e ricostruito idealmente, tramite il bilanciamento di singoli elementi lungo le diagonali composite, e questo conferisce all'insieme una impronta decisamente classicheggiante, resa più marcata dalla presenza di una città con edifici all'antica.

L'egoismo e la miopia culturale del cardinale Farnese sarebbero stati fatali per Annibale, che, avvilito e frustrato, sarebbe presto caduto in quella gravissima sindrome depressiva che lo avrebbe condotto alla morte nel **1609**. Va detto però che la fama postuma di Annibale, paragonato a un “*Raffaello rinato*”, si deve soprattutto alle opere realizzate per il suo arido datore di lavoro.

Lodato dai suoi contemporanei, Annibale fu non soltanto un artista di eccezionale talento ma anche *un pittore versatile, capace di affrontare molti soggetti con straordinaria energia inventiva, spaziando liberamente dalle favole antiche alla pittura di paesaggio, dai temi sacri a scene tratte dalla vita quotidiana*.